

## CONSULENTI DEL LAVORO

# «Più produttività solo se il Fisco non peserà sui salari»

■ La parola d'ordine attuale è migliorare la produttività, ma con quali interventi? «Dopo il periodo delle manovre lacrime e sangue dovrebbe essere giunta l'ora degli interventi di sostegno alle piccole e medie aziende e ai lavoratori autonomi, cioè a coloro che sostengono l'occupazione in Italia, anche fungendo da ammortizzatori sociali se lo Stato non interviene» risponde il presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Brescia, Alberto Pelizzari.

Secondo il professionista bresciano, sono molteplici e diffusi i casi di datori di lavoro, piccoli e medi, che dall'inizio di questo periodo di crisi hanno pagato lo stipendio ai propri dipendenti, a prescindere dagli incassi (che non affluivano e non affluiscono più come prima). «Non c'era ancora la cassa integrazione in deroga e parecchi segmenti della nostra economia erano esclusi dai provvedimenti di ammortamento - spiega Pelizzari -. D'altronde, a parte le sterili diatribe da talk show sull'art. 18, i consulenti del lavoro hanno insistito con la convinzione che chi ha un buon dipendente non lo licenzia; anzi, lo ferma e se lo tiene finché è possibile. Altro che licenziamenti facili!». Le grandi aziende in Italia occupano solo il 5% della forza-lavoro; quindi, le dinamiche legate all'art. 18 (e relative polemiche) interessano solo a pochi intimi. Tutti gli altri non lo avvertono come un problema».

Non a caso - fanno presente i consulenti bresciani - in un'indagine della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro risulta essere l'ultima delle cause del mancato sviluppo del Paese, preceduto e distanziato dall'elevato costo del lavoro e del denaro, dalla mancanza di infrastrutture e di banda larga adeguate, dalla gravosa invadenza della burocrazia. Ebbene, delle tante riforme fatte o ipotizzate in questi mesi appena trascorsi nessuna incide efficacemente su questi problemi reali. Così l'occupazione recede sempre di più, anche perché chi dovrebbe assumere è stato falciato dalle manovre che si sono susseguite. Una soluzione concreta ed efficace

ce sarebbe la riduzione del costo del lavoro che sostengono le aziende italiane. Un corposo taglio ai contributi dovuti e al gravoso carico fiscale (compensati nel bilancio dello Stato dalle dismissioni ovvero dall'applicazione di veri tagli agli enormi sprechi che ancora si annidano nei mille rivoli del bilancio statale) è l'unica via d'uscita. «Certo non lo è l'invito alla prudenza nei ritocchi salariali fatti da autorevolissimi rappresentanti dal Governo Italiano - chiude Pelizzari -. Il costo del lavoro si riduce solo abbassando le aliquote contributive, non i salari (netti) che rimangono in tasca ai lavoratori dipendenti. Così si riduce solo e ulteriormente la loro potenzialità di spesa».



La ricetta dei consulenti del lavoro di Brescia per aumentare la produttività prevede una significativa riduzione del cuneo fiscale

## STATISTICHE

# Ad ottobre accelera la corsa dei fallimenti



La statua di Giuseppe Zanardelli davanti al Palagiustizia

■ È un autunno freddo quello che sta vivendo l'economia bresciana. Lo confermano, se mai ce ne fosse stato bisogno, i dati relativi ai fallimenti deliberati dalla Sezione commerciale del Tribunale cittadino e, contemporaneamente, le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps a ottobre. Se nella prima parte dell'anno i fallimenti avevano palesato un significativo rallentamento, nel corso del mese di ottobre il loro trend ha invece ribadito che il nostro tessuto imprenditoriale si trova ancora bloccato in una situazione di difficoltà e incertezza. In 23 giorni di attività, durante il mese di ottobre, le cancellerie del Tribunale di Brescia ha emesso 45 sentenze di fallimento, facendo così impennare lo sco-

re complessivo che vede 267 società giunte al capolinea nei primi dieci mesi del 2012, contro le 257 dello stesso periodo del 2011. Un discorso a parte lo meritano invece le procedure di concordato preventivo che, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, hanno patito un singolare incremento (quaranta domande di concordato depositate in quaranta giorni) in seguito alle modifiche riportate dal Decreto Sviluppo alle norme di gestione delle crisi di impresa da metà settembre. Anche dal punto di vista occupazionale, non arrivano segnali positivi. A Brescia, in ottobre, sono 4,59 milioni le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate dall'Inps, rispetto ai 3,17 milioni di ore au-

torizzate nel mese di settembre e ai 3,66 milioni di ore autorizzate nell'ottobre 2011. Un'analisi dettagliata dei dati Inps mette inoltre in rilievo che a Brescia, nell'arco di un mese, le ore di cassa integrazione straordinaria sono addirittura raddoppiate. Nello specifico si è passati da 817 mila ore di cigs di settembre all'1,64 milioni di «straordinaria» autorizzata a ottobre. Un trend quello della cigs di ottobre, che rispecchia quello registrato nello stesso mese del 2011 (1,74 milioni). Segnano un incremento, rispetto a settembre, anche i numeri della cassa ordinaria (2,09 mln di ore autorizzate) e della cassa in deroga che passa da 692 mila a 843 mila ore autorizzate.